



Verso le Olimpiadi: 5-21 agosto

Spedizione italiana di 307 atleti

Canottaggio, azzurri ripescati dopo l'esclusione dei russi

Definito il team del canottaggio, gli azzurri che vanno ai Giochi di Rio sono 307. Dopo il ripescaggio di due imbarcazioni vista l'esclusione degli equipaggi russi, il dt Giuseppe La Mura, ha scelto gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi brasiliane (otto maschili Vincenzo

Maria Capelli, Luca Agamennoni, Simone Venier, Matteo Stefanini, Pierpaolo Frattini, Mario Paonessa, Fabio Infimo, Emanuele Liuzzi, timoniere Enrico D'Aniello; doppio pesi leggeri femminile Valentina Rodini, Laura Milani): il ruolo dell'unica riserva prevista, per gli

uomini senior, sarà ricoperto da Luca Parlati. La squadra del canottaggio è così composta da 29 e non da 30 azzurri (25 uomini e 4 donne), in quanto Capelli, da riserva Senior, è passato titolare. I qualificati azzurri ai Giochi diventano così 307 (163 uomini e 144 donne).

L'atletica condanna Chatbi

«Con noi ha chiuso per sempre»

L'incontro. La Fidal ha salutato Milani e Giupponi in partenza per Rio Acerbis: «Che grande risultato». Tutti contro Jamel: «Adesso basta»

LUCA BONZANNI

Il terzo nome non c'è più, cancellato da un tratto di pennarello nero. Nero come le tinte di certi pensieri, nero come i nuvoloni sopra il capo di Jamel Chatbi, l'azzurro non c'è più. Doveva essere (anche) il suo giorno, doveva essere (anche) la sua Olimpiade, e invece è l'incubo suo e dell'intera atletica bergamasca.

Ieri, alla Casa dello Sport di via Gleno, era il momento dei brindisi per i tre alfieri di un movimento che ha raggiunto il suo apice, tre gioielli a brillare sotto il sole di Rio. Ne sono rimasti solo due, Marta Milani e Matteo Giupponi; rimane soprattutto l'amarezza.

«Cose che fanno male»

«Non commento, certo mi dispiace», è la riflessione laconica di Dante Acerbis, numero uno della Fidal orobica: «Ricordo solamente i Mondiali di Berlino 2009. Ero in tribuna, Jamel aveva appena corso. "Vieni a trovarmi", mi dice: per fortuna non sono andato, due giorni dopo lo hanno beccato (positività al clenbuterolo e tre anni out, ndr). Era un rischio? Questo non lo so. Sono cose che fanno male all'atletica».

La festa diventa riflessione,



Marta Milani e Matteo Giupponi ieri al Coni



Il nome di Chatbi cancellato dal manifesto

la riflessione si fa racconto. «Era stato difficile tornare sua amica, ero fredda, poi ho pensato di riallacciare i rapporti, ora non so se avrei voglia di salutarlo», dice Marta Milani, mentre Matteo Giupponi sceglie il silenzio su Chatbi e sulle altre polemiche (vedi caso Schwarzer), suggerendo di «concentrarsi sui gio-

vani talenti, sulle donne che sono da primissimi posti». «Oggi è arrivata una nuvola, la caccia-mo via: chi imbroglia non può essere ambasciatore dell'Italia», rincara la dose Vincenzo Guerini, velocista bergamasco finalista alle Olimpiadi 1972 e '76.

Parole aspre, silenzi duri, in una situazione ancora tutta in

divenire. Perché stavolta, a differenza di sette anni fa, non c'è una provetta maledetta, c'è invece un tris di mancate reperibilità. Una nuova polemica sui «whereabouts», quella che pochi mesi fa aveva già provocato un maxi-terremoto (coinvolgendo nomi di primissimo piano del movimento azzurro) risoltosi poi nel nulla: pratica-

mente tutti assolti, e tra questi qualcuno volerà a Rio (per esempio Daniele Meucci, fresco bronzo europeo sulla mezza maratona). Per Chatbi, invece, biglietto stracciato.

La rabbia, ma anche i sorrisi. L'aperitivo di ieri è stato anche un abbraccio a Marta Milani e Matteo Giupponi a pochi giorni dal viaggio brasiliano. «Dopo tanti anni abbiamo due atleti alle Olimpiadi, due ragazzi cresciuti nel vivaio bergamasco dell'Atletica Bergamo '59, un grande risultato», sottolinea Dante Acerbis, cui fa eco Giuseppe Pezzoli, delegato provinciale Coni: «Quello che si respira qui è la passione delle tante società sportive, tanti volontari e tecnici di prima grandezza».

«Io e Matteo, stesso destino»

E loro, i protagonisti? Dalle lacrime alla gioia, la soldatessa di Monterosso rivive un cammino lungo quattro anni: «Sono felice di essere qui con Matteo, nel 2012 piangevamo per la stessa amarezza: ci avevano lasciato a casa per motivi mai capiti, oggi invece realizziamo il nostro sogno», sorride la velocista, che guarda così alla 4x400: «Due posti sono già scelti (Grenet e Chigbolu, ndr), vedremo gli altri. Spero facciano scelte per il bene della squadra». Matteo Giupponi è pronto agli extra, sulla marcia si sdoppierà (salvo imprevisti) su due lunghezze: «La convocazione è una il massimo per un atleta. Di sicuro farò la 20 km, quasi sicuramente anche la 50 km. Dopo Roma punta sulla 50, ma ultimamente ho alzato i ritmi sulla 20». D'altronde, da Bergamo e Rio ci sono migliaia di chilometri: cosa sarà mai, farne qualche decina in più? Giupponi e Milani, raggi di sole dopo il temporale.

L'avvocato: «Niente conclusioni affrettate»

Il caso

Entro dieci giorni saranno presentate le controdeduzioni relative al terzo e decisivo missed test (mancata reperibilità per i controlli antidoping) da inviare alla Nado. A settembre, nel caso non fossero accettate, il dibattimento della sua posizione davanti alla Tna (tribunale nazionale antidoping). Sono questi i primi due passi dell'iter che attende Jamel Chatbi, escluso «per motivi di opportunità» (definizione del Coni e della Fidal) dalla squadra azzurra dell'atletica che prenderà parte ai Giochi di Rio. Mentre il mondo dell'atletica sembra aver messo la parola fine sulla sua carriera, il 32enne di Cividino continua ad allenarsi per quello che è un atleta a tutti gli effetti. Non essendo stato sospeso (come capita automaticamente in caso di positività) può partecipare a tutte le gare ufficiali. Paradossalmente, i tempi della giustizia sportiva, non gli impedirebbero di prendere l'aereo e provare a partecipare ai 3.000 siepi dell'Olimpiade, creando un caso da zecce e garbugli. Alla calma ha invitato nella giornata di ieri l'avvocato Massimiliano Di Girolamo, esperto di antidoping, che sta difendendo l'atleta della Riccardi: «In troppissimo traendo conclusioni affrettate da questa vicenda - ha detto l'avvocato laziale - Linea difensiva? Per ora non c'è, siamo concentrati sul chiarimento del terzo e decisivo missed test».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Coventry cerca l'ottava medaglia

Nessuno come lei

La nuotatrice dello Zimbabwe è l'africana col record di medaglie: sette sulle otto vinte dal suo Paese

E' l'atleta africana con il maggior numero di medaglie olimpiche. La nuotatrice dello Zimbabwe Kirsty Coventry a Rio andrà a caccia della sua ottava medaglia a cinque cerchi. Anche lei, come il plurimedagliato fuoriclasse Usa Michael Phelps (22 medaglie), sarà in Brasile per le sue bracciate d'addio. La 32enne Coventry, due volte oro nei



Kirsty Coventry

200 dorso, avrà bisogno nella sua quinta e ultima Olimpiade di un ultimo podio non solo per collezionare la sua ottava medaglia individuale, ma anche per scavalcare così l'ungherese Krisztina Egerszegi, con la quale condivide questo primato. È la storia sportiva della Coventry va di pari passo con quella dello Zimbabwe.

Il piccolo stato africano, infatti, ha vinto otto medaglie alle Olimpiadi, sette con la Coventry e un oro con la nazionale femminile di hockey a Mosca 1980.

A chi le chiede quale sarà il nuotatore da seguire con maggior attenzione, Kirsty risponde scherzando: «Me!» per poi aggiungere più seriamente di essere rimasta impressionata dall'alto livello del campo di partecipanti. Come sempre infatti il nuoto sarà tra le discipline più entusiasmanti dei giochi olimpici.

«A Londra era già alto ma a Rio lo sarà ancora di più», aggiunge

Coventry che ai Giochi tenterà il tris nella sua gara favorita, i 200 dorso.

La nuotatrice dello Zimbabwe è iscritta anche ai 100 dorso e ai 200 misti. Membro della commissione atleti del Cio, Coventry ha voluto dire la sua sullo scandalo doping in Russia: «È un grande imbarazzo per il paese e le autorità russe ne sono responsabili. C'è una grande disonestà. È un chiaro avvertimento a tutti: non importa chi sei, può non succedere oggi ma prima o poi verrai scoperto».

Kirsty ammette di non aver mai pensato di non prendere parte ai Giochi a causa del virus Zika, la cui paura ha portato molti atleti al forfait: «Il Brasile sta mettendo in piedi un grande spettacolo. Saranno dei grandi Giochi e non vedo l'ora di essere lì», conclude la nuotatrice africana prima di prendere il volo per Rio.

Block notes

BOLT È ARRIVATO A RIO PER ORA È IN HOTEL. Usain Bolt è arrivato a Rio de Janeiro. Il pluricampione olimpico e mondiale dello sprint è sbarcato all'aeroporto Tom Jobim dove ad attenderlo c'erano numerosi fan in mezzo a misure di sicurezza rimpinzate per l'occasione. Bolt e altri componenti della squadra caraibica (fra i quali Yohan Blake) per il momento non vivranno nel villaggio olimpico ma in un albergo a quattro stelle nella zona nord della metropoli carioca, a 30 chilometri dal villaggio e a 16 dallo stadio Engenharo, dove si svolgeranno le gare olimpiche di atletica. I hotel si trovano nei paraggi dell'impianto della marina militare brasiliana dove Bolt e i suoi compagni si alleneranno in questi giorni. Soltanto alla fine della prossima settimana Bolt si trasferirà nel villaggio olimpico. Bolt scenderà in pista dal 13 agosto con la batteria dei 100 metri, la cui finale è in programma alle 3,25 di mattina (ora italiana) di Ferragosto.

VITA AL VILLAGGIO SABOTAGGIO E FURTI. I problemi verificatisi al villaggio atleti di Rio 2016 (blocchi di cemento trovati nei sanitari di alcune stanze, bagni non completati) in alcuni casi sono stati provocati da veri e propri atti di sabotaggio messi in essere da operai e funzionari che ancora non sarebbero stati pagati per il loro lavoro. Lo ha rivelato una fonte interna al comitato organizzatore. Senza dimenticare i furti «di oggetti che possono essere collocati in una borsa», come specchi, coperte con lo stemma dei Giochi

riservate agli atleti, tavolette di sanitari e rubinetti). **SMARTPHONE OMAGGIO PER TUTTI.** Nel negozio di ogni sponsor dei Giochi, la Samsung, presentando l'accredito ogni partecipante alle gare riceverà in omaggio uno smartphone di ultima generazione, che in Brasile, dove questo modello è appena uscito, costa 4.499 reais, pari a circa 1.250 euro. Tra i primi a presentarsi per ricevere l'omaggio degli organizzatori e dello sponsor sono stati quattro atleti del Malawi, increduli di ricevere un regalo del genere: il costo di questo telefono cellulare è infatti pari a tre volte il salario minimo annuale del loro paese (480 euro, ovvero 40 euro al mese). La Samsung ha più di preventivo di distribuire per di diecimila telefoni.

TOLTA MEDAGLIA A MIANKOVA POSITIVA ALL'ANTIDOPING. La campionessa olimpica del lancio del martello a Pechino 2008, la bielorusa Aksana Miankova è risultata positiva ad un nuovo controllo antidoping effettuato sui campioni organici prelevati in occasione della sua vittoria a sorpresa in Cina. L'atleta dovrà quindi cedere il suo titolo alla cubana Yipsi Moreno, mentre saliranno di una posizione la cinese Zhang Wenxiu, che da bronzo diventerà argento, e l'altra bielorusa Darya Pichelnik, che passerà dal quarto posto alla medaglia di bronzo. Miankova, che a Pechino vinse a sorpresa e poi a Londra 2012 si piazzò settima, adesso si stava allenando in vista dei Giochi di Rio, ai quali ora non potrà essere presente.